

RASSEGNA STAMPA

UILM NAZIONALE

L'ADRIATICO

Dicembre 2018 - Supplemento al numero 73 de L'Unità e al numero 14 de L'Adriatico

RAPPORTO
ECONOMIA | 2018

*Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm,
tra gli artefici del tormentato accordo Ilva-ArcelorMittal*

«UN PAESE SPACCATO ORA SERVE COESI

L'Italia post elettorale è un'Italia divisa in ricchi e poveri, nord e sud, razzisti e non, gialli e verdi. Oggi più che mai emerge un'Italia dilaniata da divisioni e conflitti a ogni livello, sul piano sociale, economico, politico. Tutto questo in un contesto di crisi che non sembra più di tanto attenuarsi



DI
PIERANGELO PUTZDLU

È stato tra gli artefici principali dell'accordo con il governo e ArcelorMittal per scongiurare il disastro Ilva, a taranto e negli altri siti nazionali. Non solo. Sta girando l'Italia in lungo e in largo per difendere i posti di lavoro e chiedere alle aziende piani industriali credibili. E si batte, con gli altri sindacati, perché il governo, investa sullo sviluppo, sull'occupazione giovanile in particolare.

Rocco Palombella, pugliese (è di Foggiano), è il segretario nazionale della Uilm, l'unione italiana dei lavoratori metalmeccanici. A lui "Lo Jonio" e "L'Adriatico" hanno chiesto una "fotografia" del 2018 in chiave economica, tracciando anche i programmi e le aspettative del 2019.

Segretario, che 2018 è stato per il Paese e, in particolare, per il sistema industriale italiano?

«Il 2018 è stato un anno emblematico per il nostro Paese, soprattutto per quello che riguarda il panorama politico italiano. Il 4 marzo ha lasciato un segno profondo. Al di là del risultato elettorale e delle idee politiche di ciascuno di noi, gli italiani hanno voluto dare un messaggio importante: hanno detto che non hanno più fiducia nei partiti tradizionali, che si sentono traditi da una sinistra che negli anni si è letteralmente sgretolata, e hanno detto che volevano cambiare, qualunque fosse il cambiamento. Un messaggio forte che non si può più ignorare. L'Italia post elettorale è un'Italia divisa in ricchi e poveri, nord e sud, razzisti e non, gialli e verdi. Oggi più che mai emerge un'Italia dilaniata da divisioni e conflitti a ogni livello, sul piano sociale, economico, politico. Tutto questo in un contesto di crisi che non sembra più di tanto attenuarsi.

Per quanto riguarda il nostro settore, il 2018 è stato certamente l'anno dell'Ilva. Una vertenza simbolo, che andava avanti dal 2012, e con una trattativa di oltre un anno, tra alti e bassi, che siamo riusciti a risolvere con un accordo che ha salvaguardato i livelli occupazionali e il settore della siderurgia in Italia.

L'ex Ilva, oggi ArcelorMittal, è entrata finalmente nella gestione e nella realizzazione dei piani industriale e ambientale, ma ci sono altre realtà che non hanno ancora raggiunto gli obiettivi che si sono prefissati, penso ad Aferpi (ex Lucchini), a Piombino, e Sider Alloys, subentrata ad Alcoa da oltre nove mesi nella proprietà dello smelter del Sulcis, solo per citarne alcune.

Ci sono poi realtà come quella di AFV Beltrame, Acciai Speciali Terni o Arvedi (anche in questo caso solo per citarne alcune) che nell'anno passato hanno registrato performance eccellenti. Ma tutto questo non ci lascia tranquilli, nel 2018 il mercato italiano ha registrato una certa sofferenza per l'incertezza economica e politica in essere nel nostro Paese, acuitasi

nella seconda parte dell'anno. Il mercato del "tondo" in Italia è praticamente fermo per la persistente crisi del settore dell'edilizia. All'estero la situazione è per vari motivi migliore, anche se l'incertezza economica e politica globale rende il quadro particolarmente incerto. C'è stata una ripresa dei volumi in Europa e di conseguenza anche i produttori italiani ne hanno beneficiato».

Cosa si preannuncia per il 2019?

«Per le aziende siderurgiche la gestione del prossimo anno rappresenterà una sfida molto più impegnativa e complessa rispetto al passato. La perdurante incertezza economica e politica nazionale e internazionale, la politica dei dazi americani ed europei (di cui oggi è difficile prevedere gli sviluppi e gli effetti), il brusco rallentamento dell'economia italiana e tedesca, l'ulteriore certa esplosione dei fattori di costo, rappresenteranno una seria minaccia. Si prevede, dunque, almeno all'inizio dell'anno, un possibile rallentamento generale del mercato siderurgico. La Uilm continuerà ad avere un occhio vigile sul settore a salvaguardia delle industrie e dell'occupazione di questo asset strategico della nostra economia».

“

La Puglia ha grandi potenzialità e può giocare un ruolo importante e strategico.

Il manifatturiero va sostenuto, l'innovazione è il futuro, ma non bastano le parole

La Puglia è stata e resta al centro dell'attenzione: la soluzione al caso-Ilva, il nodo Tap e altre vertenze ancora aperte, mentre si attende la definizione delle Zone Economiche Speciali nell'ambito del sistema portuale jonico e adriatico...

«La Puglia ha moltissimi punti forza ed elevate potenzialità economiche. La posizione geografica l'ha resa da sempre una Regione strategica, grazie ai numerosi scambi commerciali e ai solidi rapporti culturali con il Mediterraneo. Oltre 40 gruppi industriali internazionali hanno investito in questa Regione in diversi settori come quello dell'aerospazio o dell'automotive. Il fatto che sia una delle regioni interessate dal Decreto del Presidente del Consiglio con cui sono state istituite le Zone Economiche Speciali non potrà che incentivare maggiormente questo processo. I numeri ci dicono che l'intero sistema industriale in Puglia è cresciuto del 4,6% in più nel 2018 rispetto all'anno precedente. Tuttavia resta complessa la situazione dell'industria. Il settore ha registrato sì un ulteriore aumento delle vendite, ma la crescita ha riguardato soprattutto il comparto alimentare. Mentre il chimico, il petrolifero e il siderurgico sono tutti stabili o in calo, come nel complesso le esportazioni: meno 3,8%.

Tra le questioni ancora aperte che riguar-



dano la nostra Regione, il caso Tap sembra aver avuto il via libera dal ministro Costa, ma la partita resta ancora molto combattuta. Sul commercio dell'energia indubbiamente si decidono anche gli equilibri geopolitici futuri, il gasdotto costituirebbe un'apertura diretta dell'Italia verso l'Asia e la regione del Caspio. La Puglia potrebbe quindi giocare un ruolo importantissimo e sempre più strategico».

Nel 2018 in Puglia sono stati aperti 52 tavoli di crisi: dal governo vi attendete più impegni per gli investimenti?

«Lo ripetiamo da tempo: certamente la nostra industria manifatturiera va sostenuta, affinché diventi strutturale, con investimenti pubblici e privati. Si tratta di scelte che vanno compiute con una seria politica industriale che deve sostenere il settore dalle fondamenta, ovvero dalla tutela effettiva della produzione siderurgica nazionale. Tutto questo purtroppo non sta accadendo, anzi in alcuni casi il governo sembra più intenzionato a fare il con-

“

Mancano idee, progetti a lungo termine e risorse per investire la rotta, in grado di garantire sostenibilità, futuro e speranza a intere generazioni

trario. Mancano idee, progetti a lungo termine e risorse per investire la rotta, in grado di garantire sostenibilità, futuro e speranza a intere generazioni».

C'è anche una Puglia che cresce (anche se in misura contenuta, come sottolinea Bankitalia nell'ultimo rapporto) fra innovazione e settori alternativi alla grande industria. È anche questa la strada da percorrere?

«L'innovazione è il futuro, a patto che però non resti un concetto espresso solo su carta. L'innovazione deve diventare un modo di pensare, un'attitudine nuova a guardare sempre oltre, il tentativo concreto di cambiare il destino di un territorio, di una città, di una comunità. Industria 4.0 è un termine forse oggi troppo abusato, bisognerebbe iniziare ad agire nel concreto, trasformare le paure in opportunità, i punti di debolezza in punti di forza. La Puglia ha tutte le carte in regola per farlo».

Ufficio Stampa Uilm
Roma, 20 dicembre 2018